

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Perché questo atteggiamento ostile nei confronti delle scuole private?

Con lettera del 5 maggio 2011 la Sezione amministrativa del DECS comunica a tutte le direzioni scolastiche cantonali alcune direttive a riguardo dell'utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte delle scuole private. In particolare viene segnalato che la *"concessione di spazi scolastici alle scuole private (anche se parificate) è possibile in modo continuato, ossia su più mesi o su tutto l'anno scolastico, unicamente a titolo eccezionale (es. incendio, importante ristrutturazione, ecc.)."* La missiva continua poi con la comunicazione ulteriore che *"la non disponibilità ordinaria di locali idonei (aule di informatica, locali di cucina, palestre, ecc.) non rientra nelle eccezioni di cui sopra."*

Ma perché questo atteggiamento ostile nei confronti delle scuole private?

Se è vero che le scuole private - anche tenendo conto dell'esito della votazione del 2001 - devono autofinanziarsi, poiché lo Stato ha primariamente il compito di finanziare le scuole pubbliche, non è però normale che il Cantone, tramite gli uffici dipartimentali, ostacoli la missione educativa e formativa che questi enti privati stanno portando avanti da decenni con impegno e costanza.

Occorre in effetti considerare le difficoltà che incontrano le scuole non statali, di dimensioni piuttosto contenute, nel dotarsi di costose infrastrutture quali palestre, aule di informatica o economia domestica.

Per tale motivo fra le direzioni di scuole pubbliche e private si sono nel tempo instaurati proficui rapporti di collaborazione, in particolare con la messa a disposizione, a pagamento, di specifici spazi scolastici (evidentemente nei limiti delle disponibilità delle scuole statali).

Questa collaborazione tra pubblico e privato, che ha sin qui dato buona prova, viene però ora ostacolata da un'incomprensibile direttiva dipartimentale che inevitabilmente avrà conseguenze gravose per diverse scuole private.

L'offerta educativa nel cantone sarà così ridimensionata, così come la buona cooperazione instauratasi fra pubblico e privato. E questo a discapito dell'interesse di tutta la collettività.

Purtroppo però, e questa missiva dipartimentale lo dimostra, alcune sacche di resistenza ideologica rischiano ancora di ostacolare pesantemente questo rapporto.

In virtù delle facoltà attribuite dalla legge chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. è al corrente di questa comunicazione dipartimentale alle direzioni scolastiche cantonali?
2. Condivide questa presa di posizione della sezione amministrativa del DECS?
3. È disposto a favorire nell'utilizzo degli spazi pubblici cantonali, almeno le scuole private parificate?

Claudio Franscella e Luca Pagani  
Agustoni - Bacchetta-Cattori - Bordoni Brooks -  
Ghisolfi - Jelmini - Pedrazzini - Peduzzi -  
Pellanda - Salvadè